



La rivolta in Iran continua. Quello che sembrava non fosse possibile e cioè un palese dissenso di popolo verso i presunti brogli che dovrebbero aver portato alla vittoria il presidente Ahmadinejad, sta con sempre maggiore forza prendendo piede in quel paese e un pò in tutto il mondo. Ma mentre il web si mobilita (molti parlano di twitter revolution) e molte associazioni e partiti si muovono a difesa della libertà di espressione e di dissenso, appare sempre più assordante il silenzio dei capi delle democrazie occidentali. E' vero che in nome della realpolitik ci siamo abituati un pò a tutto e certo è abbastanza comprensibile la scelta prudente di Obama in ricerca di un nuovo rapporto con il mondo islamico, anche dopo il suo discorso all'Islam all'università del Cairo. Impressionante però appare il silenzio dell'Europa, che anche questa volta non esprime una posizione chiara e univoca. Paesi come l'Italia e la Germania che hanno maggiori rapporti economici con l'Iran si guardano bene da dire qualcosa contro la repressione in atto. Unica voce che si è levata in questi giorni è stata quella del presidente francese Nicolas Sarkozy: ha dimostrato che anche un capo di stato con grosse responsabilità può dire cose chiare che miliardi di cittadini pensano, condannando le violenze contro i manifestanti, gli arresti di oppositori e di personalità politiche, le restrizioni alle libertà d'espressione e di comunicazione, gli ostacoli posti al lavoro dei giornalisti, iraniani e stranieri. In attesa che l'Europa si renda conto che serve un'unica voce e che il silenzio è soltanto la peggiore politica possibile, onore a Sarkozy

*Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal*